

SPECIAL TRACK

H.2.

ENGLISH VERSION

The changing of academic profession in the contemporary university

Convenors

Roberto Moscati (Università di Milano-Bicocca, roberto.moscati@unimib.it)

Stefano Boffo (Università di Napoli "Federico II", stefano.boffo@gmail.com)

Michele Rostan (Università di Pavia, rostan@unipv.it)

Daniele Checchi (Università Statale di Milano, daniele.checchi@unimi.it)

Keywords

University; academic staff; professional ethic; academic power.

Higher education systems in most of the countries belonging to different cultures are experiencing processes of transformation. These processes are underway already for years and are affecting both structural organization and content of research activities as well as teaching programs. Reasons for this dynamics are several and already rather well known.

In this process notable changes affect the internal organization and the distribution of power inside the universities which are pushed to become more efficient and productive utilizing a vertical structure of governance. But also conspicuous changes concern the academics and their roles inside the university.

A number of major structural changes related to the NPM governance reforms have been identified as having an impact on the academic work and the academic profession. Namely:

- Academics' professional self-regulation and degree of control over work conditions has been reduced;
- Academics' work has been affected by changes in funding, quality assurance and evaluation practices.
- Academic careers have to face the increased visibility of individual performance, the external research funding, the increase of non-permanent staff and of competition for permanent positions. As a consequence a growing difficulty to enter the academic profession for Ph.D. owners push – in systems like the Italian one - many of them to leave the academia or to transfer to a more open system of higher education.

A reconfiguration of academic power seems also underway through the raise of new roles like those of the “academic gatekeepers” who are made by academics sitting on review and selection committees, reviewing papers, selecting projects, and making authoritative judgements on the quality of institutions or disciplines...the position of the members of this new elite is based not just on full professorship and similar academic top-positions, but on network position gained through participation on academic peer review panels of all sort, research funding panels, evaluation bodies, hiring committees, editorial boards and so on.

Consequently, academic autonomy and self-determination in organizing their work and allocating their time have been limited while rewards and sanctions became an important tool in the hands of managers, particularly through the assessment and the evaluation of the attainment of formal objectives. In this way the universities had increased their capacity to intervene in the careers of their academic staff.

What has been described seems to represent a central (although not the only) aspect of transformations of higher education systems – not only due to the spread of the NPM model. These transformations have produced and are still producing relevant changes in post-democracy university, and especially in the characteristics of the academic staff.

- Larson-Sarfatti, M. (1977), *The Rise of Professionalism: A Sociological Analysis*, Berkeley, University of California Press.
- Musselin, C. (2013), *How peer review empowers the academic profession and university managers: Changes in relationships between the state, universities and the professoriate*, in “Research Policy”, 42, 1165-1173.
- Piper, D. (1994), *Are Professors Professionals? The Organization of University Examination*, London, Jessica Kingsley.

SPECIAL TRACK

H.2.

VERSIONE ITALIANA

Trasformazioni del ceto accademico italiano nell'università contemporanea

Convenors

Roberto Moscati (Università di Milano-Bicocca, roberto.moscati@unimib.it)

Stefano Boffo (Università di Napoli "Federico II", stefano.boffo@gmail.com)

Michele Rostan (Università di Pavia, rostan@unipv.it)

Daniele Checchi (Università Statale di Milano, daniele.checchi@unimi.it)

Parole chiave

Università; accademici; etica professionale; potere accademico.

I sistemi d'istruzione superiore si stanno trasformando in molti paesi appartenenti a diverse culture. Si tratta di processi in atto da diverso tempo che riguardano sia gli aspetti strutturali e organizzativi sia le attività di ricerca sia quelle didattiche. Le ragioni di tali trasformazioni sono molteplici e ormai piuttosto note.

In tale processo significativi cambiamenti interessano l'organizzazione interna e la distribuzione del potere all'interno delle università, spinte ad essere più efficienti e produttive attraverso una struttura di governo verticale. Peraltro, consistenti cambiamenti riguardano altresì gli accademici e il loro ruolo nelle università.

È stato osservato come un numero di sostanziali cambiamenti strutturali collegati alle trasformazioni nella *governance* dovuti al NPM abbia avuto un effetto sulle attività accademiche e sulla professione accademica nel suo complesso. In particolare:

Sono state ridotte sia l'auto-regolazione della professione accademica sia il proprio controllo sulle condizioni di lavoro;

Il lavoro accademico è stato influenzato dai cambiamenti nei finanziamenti, dalle pratiche di valutazione e di assicurazione della qualità;

Le carriere accademiche devono tener conto della cresciuta visibilità delle prestazioni individuali, dei finanziamenti esterni delle attività di ricerca, della crescita delle posizioni non-permanenti e della competizione per quelle stabili. Ne deriva che la difficoltà a trovare una collocazione professionale nel mondo accademico per molti dottori di ricerca gli spinge – in sistemi quale quello

italiano – ad abbandonare l'accademia o a trasferirsi in sistemi maggiormente aperti al reclutamento.

Una riconfigurazione del potere accademico sembra essere in atto attraverso l'apparire di nuovi ruoli come quelli di "traghettatori accademici" costituiti da accademici che fanno parte di comitati di selezione o di valutazione, dedicati alla valutazione dei prodotti scientifici, alla selezione di progetti di ricerca, e destinati alla elaborazione di giudizi sulla qualità di aree disciplinari o di istituzioni...la posizione dei membri di questa nuova élite si fonda non solo sull'essere professori ordinari o analoghe posizioni di vertice accademico, quanto sulla posizione ottenuta attraverso la partecipazione a gruppi di valutazione accademica, gruppi di finanziamento della ricerca, comitati per il reclutamento, comitati editoriali e così via.

Di conseguenza, l'autonomia accademica e l'auto-determinazione nell'organizzare il proprio lavoro e la distribuzione del proprio tempo sono stati limitati mentre riconoscimenti e penalizzazioni sono diventati un importante strumento nelle mani dei managers, in special modo attraverso le classificazione la valutazione circa l'ottenimento di specifici obiettivi. In tal modo le università hanno accresciuto la loro capacità di intervenire nelle carriere degli accademici.

Quanto qui sopra descritto sembra possa rappresentare un aspetto (centrale ma non unico) delle trasformazioni – dovute alla diffusione del modello del NPM ma non solo – in atto nei sistemi d'istruzione superiore. Trasformazioni che hanno prodotto/stanno producendo cambiamenti rilevanti nella vita delle università della post-democrazia e in particolare nelle caratteristiche del personale accademico.

Larson-Sarfatti, M. (1977), *The Rise of Professionalism: A Sociological Analysis*, Berkeley, University of California Press.

Musselin, C. (2013), *How peer review empowers the academic profession and university managers: Changes in relationships between the state, universities and the professoriate*, in "Research Policy", 42, 1165-1173.

Piper, D. (1994), *Are Professors Professionals? The Organization of University Examination*, London, Jessica Kingsley.